

## **Ma chi era Bobby Fischer?**

**Un ribelle? Un vincente? Un genio? Un pazzo? Un...**

- Un ribelle. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un ribelle. L'ho conosciuto sin dalla nascita. "Questo qui" dissi "sarà un ribelle". "E un vincente" aggiunsi subito dopo averlo guardato meglio. Senz'altro un vincente. Un ribelle e un vincente. E non ho sbagliato. Per queste cose ho un fiuto irresistibile. Chi sono per fare tali affermazioni? Lasciate perdere chi sono. Fidatevi. Datemi retta. E Boris Spassky la vittima predestinata. Sarebbe stato anche lui un bel campione che avrebbe fatto ancora più grande Bobby Fischer. Tutto scritto. Tutto segnato. Come previsto.

- Un genio. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un genio. Un maledetto genio. Chi poteva fermare quella mastodontica macchina da guerra sovietica? Solo un genio. Uno stramaledetto genio. Con una memoria prodigiosa da ricordarsi a mente tutte le sue partite. Avete visto che legnate ha rifilato a Taimanov, Larsen e Petrossian? Tre giocatori coi fiocchi mica dei fighetti qualsiasi. E tutti e tre diversi fra loro. Con uno stile di gioco completamente diverso. E come ha fatto fuori Spassky! L'avete visto tutti, no? Ehi, dico, l'avete visto tutti, no? Partendo, poi, da un secco due a zero. Impressionante. Strabiliante. E tutto da solo! Lui solo contro tutti! E' inutile farla lunga con l'Oriente contro l'Occidente e la libera America contro l'opprimente Unione Sovietica. Roba da propaganda. Roba da giornalisti. A lui gliene fregava assai dell'America e della Russia. Lui era solo contro tutti. E' sempre stato solo contro tutti. Date retta a me. Bobby Fischer è stato un genio. Uno stramaledetto genio.

Un pazzo. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un pazzo. Perché solo un pazzo poteva fare quelle cose che ha fatto lui. Fissato con gli scacchi. Un pazzo degli scacchi. Sempre e solo gli scacchi. Dovunque fosse, dovunque andasse. Un fissato, un matto. Che non gli andava mai bene niente. E la sedia e la luce e i rumori e la gente troppo vicina e le dimensioni e il colore della scacchiera e le telecamere. E poi arrivava tardi alle partite. Si presentava e non si presentava. Ma via! Ma quale genio, ma quale ribelle! L'avete visto come si era conciato dopo il suo ritiro? L'avete visto? Un barbuto baffuto stralunato barbone. Un vagabondo. Irriconoscibile. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un matto, un pazzo prepotente, un fissato psicopatico. Ecco chi era Bobby Fischer.

- Un vigliacco. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un piccolo, misero vigliacco che ha avuto paura di affrontare Karpov. Un omuncolo senza palle, un fifone di nulla. Altro che genio! Altro che pazzo! Un calcolatore pauroso che gli tremavano le gambe al pensiero di dover affrontare uno più forte di lui. La patetica rivincita con Spassky nel 1992? Una farsa. Sapeva già di vincere. E poi che cosa contava. Un vigliacco. Un piccolo vigliacco. Ecco chi era Bobby Fischer.

- Un affarista. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un affarista, un semplice e puro affarista. Gli scacchi? Gli importavano solo per fare soldi. Se non aveva un compenso adeguato non si presentava. I più grandi campioni sportivi come Arnold Palmer e Joe Frazier percepivano grandi guadagni? E perché no gli scacchisti? Non erano pure essi grandi campioni? Una logica che non fa una piega. Pazzo un tubo! Fossero tutti pazzi

come lui. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Una macchina da soldi. Un vero, grande affarista. Ecco chi era Bobby Fischer.

- Un generoso. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Uno che ha aperto la strada agli altri. E giù tutti a sfruttarlo. Tutti a beccarsi i guadagni che portava con le sue lotte, con le sue impuntature. Un generoso che lottava per sé e per gli altri. Ecco chi era Bobby Fischer.

- Un razzista misogino. Ve lo dico io chi era Bobby Fischer. Un bastardo razzista e misogino. Ce l'aveva a morte con le donne e con gli ebrei. Non li poteva vedere. Non li poteva sopportare. Sempre con la paura di un complotto degli ebrei contro di lui. Che aveva avuto come madre una ebrea! Un razzista che ammirava Hitler e odiava gli ebrei. E disprezzava le donne. Mai una fidanzata vera. Solo ragazze vivaci e con le tette grosse, diceva lui. Per una serata o due. Il matrimonio, poi, una vera bestialità. Ce l'aveva a morte con le donne e con gli ebrei. Un razzista misogino. Ecco chi era Bobby Fischer.

Chissà se James Robert Fischer, o più semplicemente Bobby Fischer, in quel 17 gennaio del 2008 in una clinica di Reykjavik in Islanda si chiese che cosa fosse stato prima di esalare l'ultimo respiro nella città in cui era diventato campione del mondo. Chissà se si chiese se era stato un ribelle, un vincente, un genio, un pazzo, un vigliacco, un affarista, un generoso, un razzista misogino o altro ancora o tutte queste cose messe insieme. Chissà se ripensò a suo padre che non aveva conosciuto o a sua madre che lo aveva allevato da sola facendo mille lavori, o alla sorella più grande. Chissà se ripensò alle sue lotte, alle sconfitte, ai trionfi. Chissà se ripensò agli scacchi, all'amore viscerale verso gli scacchi a cui aveva sacrificato tutto. Forse si guardò attorno per l'ultima volta e si ritrovò solo. E morì. Non da ribelle, o da vincente, o da genio, o da pazzo, o da vigliacco, o da affarista, o da generoso, o da razzista misogino o da altro ancora o da tutte queste cose messe insieme. Morì come muoiono tutti gli uomini. Morì da uomo.